



XV GIOCHI PARALIMPICI ESTIVI

E' difficile mettere sulla carta le emozioni, soprattutto quando sono state tante.

La prima all'inizio dell'anno quando l'ICF mi ha comunicato, con una mail, che avrei fatto parte della giuria delle Paralimpiadi di Rio 2016. La giuria era già stata fatta lo scorso anno, ma a causa della rinuncia di un collega la scelta dell'ICF per la sua sostituzione è caduta su di me, permettendomi di partecipare a questo grande evento.

E' stato il concretizzarsi di un lungo percorso iniziato nel 2006, con l'esame per l'abilitazione Internazionale di Velocità, e proseguito fino a Milano, dove ho ricoperto il ruolo di Technical Organizer dei Campionati Mondiali.

Poi quando il Comitato Organizzatore ha cominciato a chiedere le misure per l'abbigliamento ho pensato "...allora è vero, vado alle Paralimpiadi..." e ho iniziato a farmi tante domande, come se fosse stata la mia prima gara Internazionale.

Un paio di settimane prima dell'inizio ho ricevuto l'accredito ed è finalmente arrivato il momento di partire.

L'emozione della partecipazione ad un evento di tale importanza è stata moderata dal pensiero che il viaggio sarebbe durato complessivamente oltre 14 ore, ma se "...Parigi è valsa bene una messa...", Rio è valsa bene 14 ore di viaggio. Viaggio che ho fatto in compagnia di un collega spagnolo che mi aspettava a Madrid.

Arrivati a Rio è cominciata l'atmosfera Olimpica. L'accoglienza all'aeroporto è stata calda e simpatica. I brasiliani sono stati gentilissimi e ci hanno messo subito a nostro agio. Controllato il passaporto, ritirato il bagaglio siamo stati portati al villaggio Olimpico, dove tutta la famiglia Paralimpica era alloggiata. Cotto dalla stanchezza, mi sono buttato sul letto per cercare di fare una bella dormita. Beata illusione, dopo poche ore mi sono svegliato per colpa del fuso orario.

Il giorno successivo (Lunedì), mezzo addormentato, sono andato sul campo gara per svolgere il mio compito di addetto al controllo imbarcazioni, ruolo che non ho potuto svolgere perché non avevo l'uniforme ufficiale. Ho partecipato comunque alle prove "a secco" sul come avremmo dovuto comportarci durante le competizioni. Le criticità emerse durante le Olimpiadi hanno consigliato di provare prima, per evitare eventuali problemi dopo.

Nel pomeriggio sono andato, con altri tre colleghi, al centro uniformi dove ci hanno consegnato gli indumenti casual e formali, che avremmo dovuto indossare dal giorno dopo nell'espletare le nostre funzioni. Arriviamo convinti di impiegare pochissimo tempo, perché nei mesi precedenti avevamo mandato tutte le informazioni richieste ed invece scopriamo che le nostre informazioni non si trovavano e quindi abbiamo dovuto provare tutti capi. Comunque nel giro di circa un'ora e mezzo abbiamo fatto tutto.

Nell'attraversare Rio, per andare al centro uniformi e, nei giorni successivi per andare al campo gara, abbiamo potuto vedere i contrasti sociali presenti sul territorio. Infatti si passava, nel giro di pochi chilometri, dalle zone residenziali alle famose favelas. Andando al campo gara passavamo ogni giorno davanti alla favela di Rocinha, la più grande baraccopoli del paese, circa 220.000 persone!.

Il campo di gara, situato nella parte sud di Rio, è bellissimo con poche alghe e dotato di tutto il necessario. La sua bellezza deriva anche dalla sua collocazione tra le spiagge di Copacabana, Ipanema e Leblon, tra le più conosciute al mondo, e sotto lo sguardo vigile del Cristo Redentore. L'unico inconveniente era il tempo necessario per arrivarci. Infatti dal Villaggio Olimpico era necessaria quasi un'ora e mezzo, con l'autobus, per cui ogni mattina sveglia alle 5.30 per prendere l'autobus alle 6.20 ed arrivare giusto in tempo per la consueta riunione del mattino. Nei giorni successivi abbiamo capito che per andare da qualsiasi parte, partendo da qualunque posto, il tempo minimo di viaggio era un'ora.

Martedì - Finalmente posso svolgere il mio compito e mi affidano il controllo degli indumenti e delle pagaie, una delle varie fasi in cui il controllo era articolato. In pratica controllavo che le dimensioni dei marchi degli indumenti e delle bandiere identificative dei vari paesi rientrassero nelle dimensioni

massime consentite dal regolamento paralimpico. Se così non era si doveva far rientrare marchi e bandiere nei limiti consentiti. Per quanto riguardava le pagaie non erano consentiti sponsor e/o marchi identificativi del produttore, anche se approvati dall'ICF, quindi controllavo che tutto venisse coperto dal nastro adesivo. Tutto ciò perché le paralimpiadi si svolgono sotto l'egida del Comitato Paralimpico che ha regole diverse dal Comitato Olimpico.

Riunione finale per controllare che tutti i vari settori fossero a posto e che tutti i componenti sapessero come svolgere il proprio compito. Il Chief Official, Risto Lethinen, memore dell'esperienza Olimpica di qualche settimana prima, ha predisposto tutto e tutti al meglio, aiutato, per quanto ha riguardato la gestione dei volontari, da Alessandra Moretti, un'italiana che da anni vive in Brasile e che ci ha facilitati nel risolvere i vari problemi.

Mercoledì primo giorno di gare – Il mio compito, durante le varie fasi della manifestazione, è stato quello di controllare che le varie troupe televisive e radiofoniche provenienti da tutto il mondo, non intralciassero, sul pontone, il lavoro dei volontari e dei colleghi preposti al controllo barche.

Nelle prime due gare sono stato "sommerso" dalle televisioni del Brasile, della Gran Bretagna e della Germania. Poi, aiutato da un volontario italiano, sono riuscito a trovare la soluzione che ha permesso agli arbitri di fare i normali controlli, ed ai media di svolgere il loro compito.

A fronte di gare semplici, oserei dire le più facili che ho arbitrato, si avvertiva una tensione non indifferente, dovuta al fatto che si trattava di un momento storico, ovvero la prima partecipazione alle Paralimpiadi della canoa velocità. Non erano ammessi errori perché davanti allo spiegamento di televisioni e radio come quello che c'era durante le gare, non era permesso sbagliare. Comunque le batterie e le semifinali sono scivolte via senza problemi. Dopo pranzo ci siamo preparati per affrontare al meglio le finali del giorno dopo analizzando cosa si poteva migliorare-

Giovedì – Finali e premiazioni. Se possibile la tensione è salita ancora. Siamo arrivati alle gare che assegnavano i titoli e anche queste si sono svolte regolarmente senza alcun problema. Riunione finale della manifestazione dove il Chief Official si complimenta con tutti noi e ci riporta le congratulazioni ricevute dal Comitato Paralimpico. Dopo la riunione c'è stato un momento tra il formale e non, con il Presidente Icf che ha consegnato sia agli arbitri brasiliani sia ai colleghi Internazionali il diploma di partecipazione alle Paralimpiadi e la medaglia commemorativa del Comitato Paralimpico Internazionale.

Venerdì – Tutti liberi. Ci siamo sparpagliati per Rio, per vedere questa città particolare e, con tanti colleghi sono stato nei soliti posti turistici ovvero il Cristo Redentore, la spiaggia di Copacabana e così via.

Ed è arrivato il giorno della partenza. Cosa rimane? Una grande soddisfazione per l'esperienza fatta e per il buon lavoro svolto e un po' di tristezza, per la fine di una settimana irripetibile vissuta con grande spirito di squadra e dalla quale sono uscito arricchito vedendo ciò che gli atleti paralimpici sono in grado di fare e di dare... ai noi normodotati.



